

Aeroporti bloccati Distributori chiusi mercoledì e giovedì

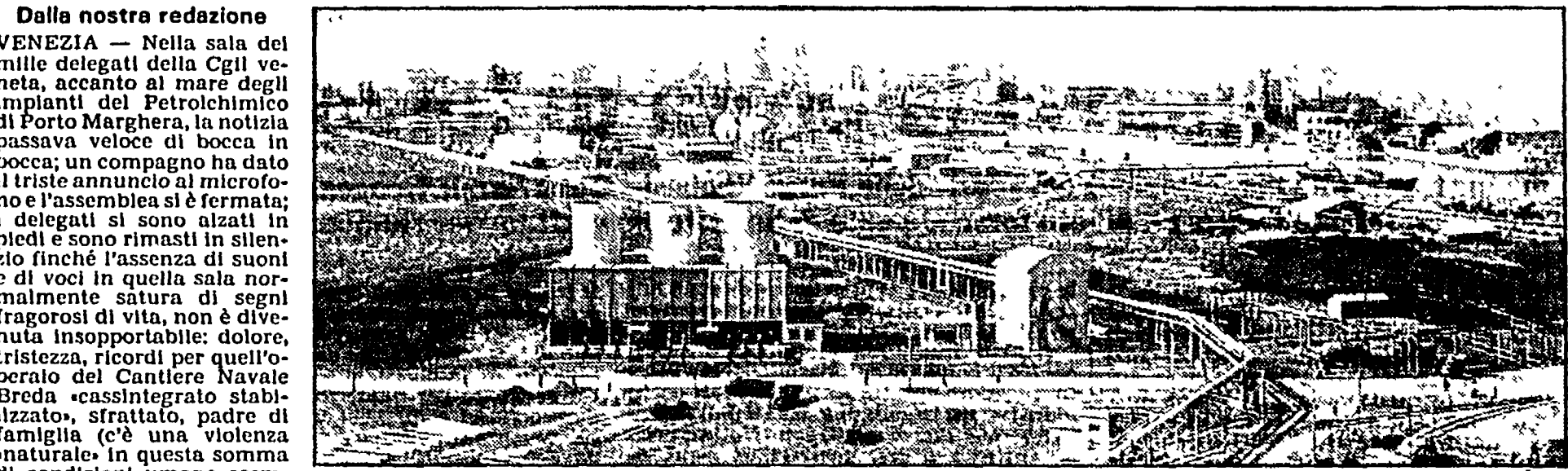
Scali fermi ieri mattina per uno sciopero dei vigili del fuoco Il 20 e 21 pompe di benzina inattive anche sulle autostrade

ROMA — Una mattinata intera senza aerei e disagi per il primo pomeriggio in molti scali italiani. Solo verso sera le partenze hanno ripreso cadenze normali. Sono le conseguenze dello sciopero dei vigili del fuoco che ieri si sono astenuti dal lavoro per sei ore e 40 minuti, dalle otto alle 14 e 40. È la prima avvisaglia di giorni di nuovo difficili per chi deve muoversi con mezzi propri o adoperando trasporti pubblici.

La settimana prossima sarà cruciale. Mercoledì e giovedì rimarranno chiuse le pompe di benzina per un'agitazione dei gestori. È uno sciopero totale nel senso che questa volta aderiscono tutte le organizzazioni della categoria (Aib, Fierca, Figsic) e perché non c'è stata la scappatoia (che ha funzionato in altre occasioni) di possibilità di rifornimenti in extremis sulle autostrade. Saranno disattivi perfino i self service. Sarà una specie di black-out automobilistico infrasettimanale: è facile prevedere fin da ora lunghe code alle pompe e la chiusura dei distributori di benzina di tutti gli aeroporti e di tutti i distributori di benzina. Il governo non intende assolutamente rimanere a secco.

L'agitazione dei benzinai seguirà a ruota quella dei marittimi che hanno deciso di scendere in lotta martedì (con conseguente fermata di traghetti per le isole) e quella di un misterioso gruppo di ferrovieri del compartimento di Firenze che vorrebbe bloccare i treni dalle 21 di domenica sera alla stessa ora del giorno successivo. Mercoledì 20 anche i controllori di volo si faranno sentire: un minuto di sciopero che ha valore puramente simbolico, ma che prelude a nuove astensioni dal lavoro ed è un segnale del fermento che serpeggia anche in questa categoria. I controllori torneranno da protagonisti sulla scena del trasporto aereo venerdì 29 con

Delegati: rilanciare la lotta



Veneto, regione del «miracolo», oggi produce disoccupazione

1000 quadri della Cgil riuniti a Marghera - In 4 anni sono andati persi 27 mila posti di lavoro - Bruno Trentin: «il sindacato deve riconquistare potere contrattuale»

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Nella sala del mille delegati della Cgil veneta, accanto al mare degli impianti del Petrochimico di Porto Marghera, la notizia passava veloce di bocca in bocca: un compagno ha dato il triste annuncio al microfono e l'assemblea si è fermata: i delegati si sono alzati in piedi e sono rimasti in silenzio finché l'assenza di suoni di voci in quella sala normalmente satura di segni fragorosi di vita, non è divenuta insopportabile: dolore, tristezza, ricordi per quell'operato del Cauterle Navate Bredda «cassintegrato stabilizzato», sfrattato, padre di famiglia (c'è una violenza «naturale» in questa somma di infortuni, di disastri, di clamorosi e tragicamente sintetizzati) che si è ucciso mercoledì sera in una cittadina veneta bevendo una buona dose di acqua di raggio perché non ce la faceva più. «Qualche dubbio — ha detto più tardi con voce rotta Bruno Trentin — deve averlo avuto questo nostro compagno: il dubbio era sulla possibilità di sostenere la sua lotta e i suoi interessi. Gli interventi hanno ripreso il passo: riforma del salario, scala mobile, la Confindustria, il referendum, i pasticcini del governo, l'attacco alla trattativa, il Veneto della grande industria, quello della piccola impresa, tutto raccontato con un linguaggio altamente selettivo che esclude, involontariamente, dalla comunicazione tutti i soggetti sociali che non dispongono di un linguaggio altrettanto selettivo. I delegati parlano tra loro, con il governo, con la Confindustria, con i vertici sindacali. Soltanto la denuncia parla un linguaggio uni-

versale; la denuncia, ad esempio, della crisi di quel miracolo veneto che è tanto caro alla Democrazia cristiana. «Quel miracolo — ha sostenuto un delegato con un paio di foglietti in mano — ha prodotto dall'81 ad oggi la cancellazione di ventisette mila occupati e — ha aggiunto — se la disoccupazione, interpretata come anticamera della espulsione dai processi produttivi, allora dobbiamo tener conto che il padronato veneto ha già giudicato utile l'ulteriore cancellazione di altri ventisette mila posti di lavoro; dalla stessa data ad oggi, si può calcolare che il numero delle persone in cerca di lavoro sia aumentato nella nostra regione di cinquantanove mila unità». «Ha ripreso vigore il meccanismo, quanto vecchio e quanto sistematico, di spuntamento soprattutto nelle campagne venete, delle chiamate nominali delle aziende; un delegato ha aggiunto un altro delegato — mentre la Regione Veneto (la Do) vuole

— vuole anche evitare il referendum ma non è un tentativo di agguerrimento diplomatico alla diplomazia. Quella che abbiamo presentato è una proposta per definire la strategia del sindacato, un impegno di fondo; è una vera piattaforma che nessun negoziato ci potrà mai regalare e che va sostenuta con forza, perché ha spogliato la sostanza degli obiettivi della strategia sindacale: «E, al momento, l'unica via di cui possiamo disporre per evitare il ripetersi di un declinismo dilavato in questi anni; vale a dire la diminuzione progressiva del salario netto contrattato e l'allargamento a dismisura della parte salariale decisa dall'imprenditore, dalla controparte».

Controparte e governo: «Forse — ha detto Trentin — una parte della Confindustria vorrebbe trattare, ma la maggioranza non di certo; altrimenti non si spiegherebbe il ricatto giocato sul mancato pagamento dei decimalesi di un rivendicatore di scambio solo dopo che sono stati soppressi. «Vogliono guadagnare tempo — ha aggiunto — e forse gli basta solo il rinvio a maggio per cancellare un altro punto di scala mobile».

«C'è un solo modo — ha concluso — per convincere la Confindustria a scegliere la via del negoziato: la ripresa di una forte azione rivendicativa in grado di scardare i presupposti di una pericolosa tregua lunga circa sei anni, a disavvantaggio di un referendum; un'azione rivendicativa decisa, con momenti di sostegno regionali e soprattutto unitaria.

Tony Jop

Nuove proteste sul Fio Critica anche la Cgil

Le scelte Cipe sotto accusa al Senato - Il sindacato chiede un confronto col governo - Ricerca di posizioni comuni con Cisl e Uil

ROMA — Mentre alla commissione Bilancio del Senato il ministro dell'Industria, Giuseppe Ciriotti, si batteva per giustificare l'ingustificabile (la ripartizione arbitraria e clientelare dei fondi del Fio '84) e veniva subissato di critiche (alcune le riceveva anche da parte di esponenti della maggioranza pentapartitica) la Cgil riuniva i suoi organi dirigenti e prendeva posizione sul medesimo argomento. Rilevato che con l'attuale impostazione «viene indebolito il ruolo del nucleo di valutazione tecnica», per la Cgil appare «sempre più chiaro che il Fio territorio è uno strumento finanziario svincolato da indirizzi programmatici chiari».

Mezzogiorno: la commissione bicamerale censura il governo

Denunciati, all'unanimità, ritardi ed inadempimenti nello scioglimento della Cassa Tornano le manovre lottizzatrici - L'on. Ambrogio: «Effetti disastrosi per il Sud»

ROMA — Un'intera commissione parlamentare (quella bicamerale) per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno ha deciso all'unanimità di censurare il governo per i clamorosi ritardi e le inadempimenti sulle procedure per la gestione della Cassa, che pare erano state fissate per legge ormai un anno fa.

Il presidente della Commissione, il senatore comunista Giuseppe Cannata, ha detto così il risultato di un'inchiesta alla Camera e del Senato per far presente che la situazione è ormai intollerabile.

Due, in particolare, i punti contestati. Il «commissario liquidatore» per la gestione del Mezzogiorno avrebbe dovuto presentare, entro il 31 ottobre 1984, un rapporto sullo stato di attuazione degli interventi straordinari, premissa fondamentale per stabilire, per ogni regione, gli interventi completati e quelli non completati, quali no. Ma il rapporto — scrive Cannata — «è stato presentato incompiuto, come a suo tempo rilevato dalla Commissione bicamerale».

«Dopo il piano di completamenti si è limitato alla sola formulazione dei criteri cui attenersi per la prosecuzione degli interventi in at-

Il documento in materia di sviluppo economico del Mezzogiorno

Il documento in materia di sviluppo economico del Mezzogiorno, presentato dal ministro delle Partecipazioni Statali, Loris Ambrogio, è stato esaminato dalla commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Il documento, che contiene le linee guida per lo sviluppo del Mezzogiorno, è stato approvato all'unanimità dalla commissione. Il documento è stato presentato al Senato il 15 marzo 1985. Il documento è stato approvato dalla commissione bicamerale il 16 marzo 1985. Il documento è stato approvato dal Senato il 17 marzo 1985.

Lanfranco Turci: «Obiettivi falliti e autonomia soffocata»

Leco di polemiche che ha fatto seguito alla recente decisione del Cipe di ripartizione dei fondi Fio 1984, con la solita colorita cronaca di una riunione in cui ministri arraffoni si precipitano dall'era per imporre il recupero dei progetti da loro protetti e ministri febbricitanti si vedono sottrarre i fondi già acquisiti, nel momento in cui i problemi di salute prendono il sopravvento su quelli di governo, riconferma ancora una volta l'evidente contraddittorietà della gestione di questo strumento rispetto ai fini di programmazione che dovrebbe perseguire.

Come si ricordò l'istituzione del Fondo Investimenti occupazione era stata infatti collegata al più recente tentativo di rilanciare un processo di programmazione nazionale con l'elaborazione delle proposte di un piano a medio termine 1982-84. L'interesse con cui era stata accolta l'operazione di riorganizzazione del Fio era evidente in quanto essa si vedeva finalizzata a introdurre, anche nell'azione della nostra amministrazione pubblica, procedure di valutazione degli investimenti basate su metodologie moderne di analisi dei rendimenti.

A tre anni di distanza il quadro è invece, ancora una volta, estremamente deludente. Svanito nello spazio di un mattino il piano a medio termine, insieme ad ogni ipotesi di politica di programmazione nazionale, è venuta immediatamente a mancare l'indispensabile ancoraggio a precisi criteri di valutazione dei progetti. Si è determinato così un sistema che vede la disordinata sopravvivenza del Fio rispetto alla già confusa normativa che disciplina il finanziamento degli investimenti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali e mette in concorrenza tra di loro progetti della più disparata natura, dalla cultura ai trasporti, dalla sanità all'agricoltura, dalla difesa del suolo all'edilizia universitaria.

I singoli progetti, al di fuori di ogni logica di programmazione pluriennale e set-

La Cgil-scuola: il governo apra le trattative per il contratto

ROMA — Il governo non solo non ha fatto nulla per favorire la ripresa delle trattative tra le parti sociali, ma ha addirittura bloccato il dialogo. Il contratto di pubblica dipendenza, che è il contratto del sindacato. L'altro giorno la Funzione-Pubblica Cgil ha annunciato iniziative di lotta e ieri, durissima è arrivata la dichiarazione di Gianfranco Benzi, segretario del sindacato scuola della Cgil. La nostra opposizione — ha detto — è un'opposizione radicale, non si tratta di una adesione passiva alle nuove esigenze tecnologiche ma dell'occasione per sviluppare la politica della partecipazione democratica allo sviluppo su due versanti: la qualificazione del lavoro e dell'occupazione; il miglioramento dei servizi assicurativi e finanziari per la generalità dei lavoratori.

«Due aspetti sono legati: l'occupazione non diminuirà con questo programma tecnologico perché attuato in vista ed a sostegno della espansione del servizio. Sul piano della qualità del lavoro, l'autonomia di ufficio porterà al posto di lavoro in cui sono integrate varie funzioni, facendo partecipare il lavoratore ad ogni ciclo lavorativo. Sul piano dei servizi sono possibili forti riduzioni di tempi e la trattazione di una pratica assicurativa in una settimana anziché in due mesi, ed una «ripulitura» del costo amministrativo che nei servizi è ancora elevato.

Giulio Zambelli, vicepresidente amministratore delegato di Unipol, ha presentato i lavori sottolineando come l'intersezione dei servizi assicurativi e finanziari si trova di fronte all'esigenza di dare risposte soddisfacenti ai bisogni. L'informatica, insieme a nuove procedure di trattazione automatica dei rischi (se ne sta discutendo in sede di nuova legge

vedono la nomina di tecnici di provata capacità. Lo stesso accade per il commissario di governo: c'è addirittura calce la nomina di Perotti, lo stesso presidente — cioè — del disciolto consiglio di amministrazione della Cassa. Perotti, d'altra parte, è già stato contestatissimo nel momento della nomina a «liquidatore», per cui non si vede come ora possa trasformarsi anche in «commissario».

Insomma manovre nel pentapartito e inadempienze del governo fanno sì che se sia, ormai all'immobilismo assoluto attorno a scelte che pur riguardano l'intero Mezzogiorno. Non meglio, d'altra parte, vanno le cose con il «programma triennale» del ministro De Vito (dc).

«Il documento presentato da De Vito — osserva il deputato comunista Franco Ambrogio — sotto il nome di piano triennale si inserisce pienamente nel marasma di questi mesi. Il dato politico che emerge è che questo ministro non ne conclude una. La discussione in corso nella commissione bicamerale non mostra come questo giudizio non è solo delle forze di opposizione, ma è stato fatto proprio anche da settori importanti della maggioranza che, in ogni caso, è fortemente in grado a sostenere l'azione di De Vito. Il suo documento non contiene, infatti, nessuna delle caratteristiche previste dalla legge. Non contiene né indirizzi

Genze di riequilibrio Nord-Sud, dei dati demografici e dei principali indicatori economici e sociali, alle regioni Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto dovrebbe spettare una quantità di risorse pressappoco uguale. Invece in tre anni di operatività del Fio sono stati localizzati in Emilia-Romagna investimenti per 230 miliardi, in Piemonte per una cifra superiore di oltre la metà (356 miliardi), in Veneto addirittura per più del doppio (482 miliardi). Come non correlare questi dati alla maggiore o minore affinità politica tra le maggioranze di governo regionali e nazionali in un caso o peggio al collegio elettorale di provenienza dei diversi ministri del Bilancio nell'altro caso? Altro che programmazione!

Ma vi è un altro elemento sostanziale da mettere in evidenza. Non è più accettabile per le Regioni il pesante costo, in termini di perdita di autonomia e di possibilità di programmazione pluriennale, pagato in cambio del Fio. Infatti l'istituzione di questo fondo è stata presa a motivo per bloccare la legge di riforma della finanza regionale con i risultati che si possono vedere. Credo perciò che debba essere valutata positivamente da tutte le forze interessate ad un profondo cambiamento nei metodi di governo della finanza pubblica la nostra richiesta di una radicale riforma della legislazione sulla finanza regionale, che garantisca il rispetto dell'autonomia finanziaria delle Regioni, prevista dall'art. 119 della Costituzione.

Solo nell'ambito di un quadro normativo che riaccordi in modo nuovo la finanza statale, quella regionale e quella locale e consenta alle Regioni di operare su entrate certe e predefinite, e anche su consistenti spazi di autonomia impositiva, potrà eventualmente essere considerata la collocazione di un Fio radicalmente riformato. Un fondo cioè con finalità ben definite e circoscritte per il finanziamento di grandi progetti interregionali.

Lanfranco Turci

Unipol investirà 14 miliardi in informatica e nuove tecnologie

Dal nostro inviato
BOLOGNA — La compagnia di assicurazioni Unipol investirà 14 miliardi di lire in nuove tecnologie informatiche nella amministrazione e nella rete delle agenzie. Ling. Consorte illustri il programma possibile forti riduzioni di tempi e la trattazione di una pratica assicurativa in una settimana anziché in due mesi, ed una «ripulitura» del costo amministrativo che nei servizi è ancora elevato.

Giulio Zambelli, vicepresidente amministratore delegato di Unipol, ha presentato i lavori sottolineando come l'intersezione dei servizi assicurativi e finanziari si trova di fronte all'esigenza di dare risposte soddisfacenti ai bisogni. L'informatica, insieme a nuove procedure di trattazione automatica dei rischi (se ne sta discutendo in sede di nuova legge

ELEONORA CIMADOM ved. SANTINI

Per ricordare ai compagni ed agli amici il 2° anniversario della scomparsa del compagno

GINO MANGIACVACCHI
 i familiari sottoscrivono un abbonamento per la sezione di San Marino al Corriere della Sera. Roma, 16 marzo 1985.

Nei 2° anniversario della morte del compagno

GINO MANGIACVACCHI
 la moglie Anna sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Roma, 16 marzo 1985

Nei 6° anniversario della scomparsa del compagno

AUGUSTO BENELLI
 i compagni Augusto e Peta Faloni nel ricorrido con affetto sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità. Genova, 16 marzo 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

VIRGILIO SPINELLI
 amato dirigente di sezione e del sindacato Enti locali e sanità di Genova, la vedova Pia Croveto lo ricorda e con immutato affetto ai parenti, compagni ed amici in sua memoria sottoscrive 20 mila lire per l'Unità. Genova, 16 marzo 1985.

La SPI partecipa al dolore del geometra Giovanni Maria Cucca per la scomparsa della mamma

CLARISE
 Roma, 16 marzo 1985

Le compagnie e i compagni di Via Pavla si addolorano per la scomparsa della carissima compagna

NORA CIMADOM SANTINI
 sono fraternamente vicini alla figlia Loredda e tutta la famiglia. Sottoscrivono in sua memoria L. 180.000 per l'Unità. Roma, 16 marzo 1985

Brevi

Contributo straordinario all'Anas

ROMA — La commissione Lavori pubblici del Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge, già votato alla Camera, diventa così operativa, che sarà un contributo straordinario all'Anas di 220 miliardi a tre anni (a partire dall'84) per la sistemazione, l'ammodernamento e la manutenzione straordinaria delle strade ed autostrade statali. Entro tre mesi il ministro dei Lavori pubblici, che è anche presidente dell'Anas, dovrà presentare al Parlamento una relazione sulla sistemazione-manutenzione della rete autostradale statale.

Incontro sindacati-Associazione naz. invalidi

ROMA — Una delegazione dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (Anmil), guidata da Ugo Pedrini, Francesco Coletti, Goffredo Amoroso, Cristiano Bassa e Urbano Mianese, s'è incontrata con i rappresentanti dei maggiori sindacati. Il tema principale affrontato nella riunione è stato quello riguardante il collocamento obbligatorio.

Convegno Federmecanica

FIRENZE — Il 22 e 23 marzo a Firenze si svolgerà il V convegno nazionale della Federmecanica su «La questione lavoro».

Renzo Stefanelli

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	15/3	14/3
Dollaro USA	2138,90	2123,55
Marco tedesco	629,80	627,52
Francisco francese	206,15	205,43
Fiorino olandese	557,10	548,76
Francisco belga	31,387	31,241
Sterlina inglese	238,90	229,90
Sterlina irlandese	1963,95	1956
Corona danese	178,55	175,74
Dreacme greca	14,987	14,624
Scudo italiano	1402,50	1398,78
Dollaro canadese	1541,65	1571,55
Yen giapponese	8,222	8,153
Francisco svizzero	740,05	739,016
Scellino austriaco	89,807	89,375
Corona norvegese	221,20	209,735
Corona svedese	222,825	220,905
Marco finlandese	305,45	304,19
Escudo portoghese	11,545	11,337
Peseta spagnola	11,40	11,372